

La Croce Rossa dalla Grande Guerra al fascismo

Informazione, propaganda,
arti e società civile (1915-1926)

a cura di
Paolo Vanni e Fabio Bertini

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni



Croce Rossa Italiana

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

La Croce Rossa dalla Grande Guerra al fascismo

Informazione, propaganda,
arti e società civile (1915-1926)

a cura di
Paolo Vanni e Fabio Bertini

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI



Motivazione del premio “Henry Dunant” a Paolo Vanni (assegnato nell’ottobre 2018 dalla Fondazione “Prix Henry Dunant”): “Pour avoir oeuvré de façon remarquable en faveur de l’approfondissement, du rayonnement et de renouvellement des idées philanthropiques d’Henry Dunant”.

Motivazione della medaglia d’oro al merito della Croce Rossa Italiana a Paolo Vanni (conferita nel giugno 2019): “In segno di tangibile riconoscimento per l’opera svolta in favore della Croce Rossa Italiana, quale ideatore e convinto sostenitore della disciplina di studio della storia dell’Associazione. Fulgido esempio di amore per il Movimento e per sue finalità umanitarie, è riuscito ad appassionare migliaia di volontari ad una sempre più convinta e precisa ricerca in campo storico, finalizzata a riscoprire ed onorare le radici dell’idea di umanità nata nei campi di battaglia di Solferino e negli ospedali organizzati a Castiglione delle Stiviere”.

Per il curriculum vitae di Paolo Vanni si veda il sito www.profpaolovanni.it.

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Giuseppina De Simone.

In copertina: particolare dalla rivista “La Croce Rossa Italiana”, anno I, 1926, luglio.
Per gentile concessione del Fondo Marcello Cinotti, Siena.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Francesco Caponi* pag. 7

Introduzione alla lettura, di *Paolo Vanni* » 9

Parte I Elementi per una storia

1. La Croce Rossa Italiana dal 1915 al 1926 attraverso le cronache, di *Fabio Bertini* » 15

Parte II Tra propaganda, arti e letteratura

2. Testimoni scomode. L'immagine delle infermiere tra la propaganda e la letteratura, di *Emmanuel Pesi* » 161

3. La Croce Rossa e il contributo dei pittori tra arte e propaganda, di *Maria Grazia Parri* » 189

4. La Grande Guerra vista da Maurizio Rava. I disegni di un futuro Governatore della Somalia a beneficio della Croce Rossa Italiana, di *Alberto Galazzetti* » 215

5. La Croce Rossa nella musica al tempo della Grande Guerra, di *Carlo Perucchetti* » 227

6. Cinematografia e Croce Rossa, di *Alfonso Venturini* » 250

Parte III
Il dialogo con la società civile

- 7. Tra propaganda e promozione: la Croce Rossa e l'“endiadi” di guerra**, di *Alessandra Campagnano* pag. 269
- 8. Croce Rossa e massoneria dalla Grande Guerra al fascismo**, di *Sergio Goretti* » 295
- 9. Il parco della memoria e dell'oblio**, di *Iacopo Nappini* » 325
- 10. Scoutismo e Croce Rossa: appunti su una collaborazione solidale nel conflitto bellico del 1915-1918**, di *Luigi Armandi* » 342

Parte IV
Le sorelle e la guerra

- 11. Le Dame Infermiere al seguito della Duchessa Hélène di Francia**, di *Maria Enrica Monaco Gorni* » 355
- Indice dei nomi** » 369
- Notizie sugli autori** » 385

Presentazione

La Prima Guerra Mondiale fu per la Croce Rossa Italiana e per le altre Società Nazionali di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa un momento fondamentale del loro sviluppo anche per l'avvenuta consapevolezza degli Stati e dell'opinione pubblica che queste organizzazioni stavano assumendo una dimensione mondiale essendo diventate un punto di riferimento e di contatto tra le parti. Infatti l'azione di sostegno al proprio esercito si è unita alle finalità umanitarie nel soccorso a tutti, amici e nemici, nel tentativo di riportare la guerra secondo i principi del diritto internazionale umanitario originato dalla prima convenzione di Ginevra del 1864 ideata e promossa da Henry Dunant.

L'enorme sforzo prodotto dalle Società Nazionali che avevano costituito al loro interno grandi quantità di materiali, dotazioni sanitarie, ospedali da campo, mezzi per la logistica e il soccorso condurrà nel 1919 a fondare la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa con lo scopo di mettere a disposizione dell'umanità tali dotazioni per finalità non militari ma civili e per avviare un momento di confronto tra gli Stati al fine di evitare la guerra. La Croce Rossa Italiana, sotto la guida del Prof. Paolo Vanni, ha da tempo iniziato a studiare e valorizzare quanto fatto dagli uomini e dalle donne volontari e professionisti dell'Associazione in perfetta relazione e sintesi con le vicende del nostro Paese attraverso la divulgazione e la pubblicazione di testi, anche specifici, riguardanti le loro opere, le loro vicende e i singoli aspetti che hanno portato alle decisioni conseguenti che si intrecciano con la vita del nostro Paese.

La pubblicazione curata dal Prof. Fabio Bertini si inserisce perfettamente nelle finalità proprie dell'attività storica della nostra Associazione. È frutto del contributo di vari autori che affrontano le tematiche tra propaganda, arti e letteratura, il dialogo con la società civile e quella riguardante le nostre infermiere volontarie e la guerra. Vorrei sottolineare la relazione tra la Croce Rossa e la massoneria, tra la Grande Guerra e il fascismo, che rappresenta in maniera esaustiva quello che è successo in risposta alle domande che in questi ultimi anni sono state oggetto di dibattito. Si tratta di un libro complesso, anche se di facile lettura, che si inserisce

bene in una delle finalità della nostra organizzazione cioè quella di diffondere la nostra storia e attraverso di essa i fatti, le vicende, i dibattiti che ci hanno condotto a oggi.

Francesco Caponi
Presidente del Comitato Regionale della Toscana della Croce Rossa Italiana

Introduzione alla lettura

di *Paolo Vanni**

Questo libro, curato da me con Fabio Bertini, cerca di offrire un contributo originale. Credo che a tutt'oggi non sia stato scritto da nessuna altra parte quanto qui riportato, talvolta brevemente, perché gli autori sicuramente hanno dovuto fare delle ricerche molto approfondite per poter scrivere le loro cartelle. È chiaro che la Croce Rossa Italiana nella Grande Guerra ebbe un ruolo gigantesco e certo non tutto rose e fiori, né improvviso o limitato al conflitto, se si pensa al problema D'Aiutolo sorto nel 1909 e a quello relativo alla commissione di inchiesta del 1921 voluta dal deputato Fabrizio Maffi, socialista, sulle spese enormi sostenute dalla Croce Rossa Italiana in odore di brogli e che poi si risolse in un rimborso dello Stato ridotto rispetto alle aspettative.

Si guardi all'effettivo comportamento sul campo di battaglia che certo fu importantissimo e sicuramente competitivo verso la Sanità militare (se fossi stato ferito avrei preferito essere ricoverato in un ospedale CRI piuttosto che in una caserma trasformata in ospedale come spesso osserva la Duchessa d'Aosta nel suo diario *Accanto agli Eroi*). In più, come ho dimostrato in più scritti, in Croce Rossa militava un po' tutto il "Gotha" della medicina italiana diversamente dai "capitani" in SPE (Servizio permanente effettivo) della Sanità. Certo che in Sanità si moriva di più, tant'è che il numero di medici sepolti a Redipuglia è secondo solo a quelli della "regina della battaglia" cioè alla fanteria. Del resto la CR aveva più mezzi e personale della sanità militare.

Con questo c'è anche da dire che la Sanità militare fu enormemente più coinvolta della CR dove c'erano anche gli imboscanti come mi ha insegnato il mio amico Ettore Calzolari quando parlava di «presenti per un clistere 4 o

** Paolo Vanni ci ha lasciati prima di poter vedere la stampa di questo libro che aveva curato e a cui teneva molto. Tutti coloro che hanno partecipato alla stesura in un continuo e profondo dialogo, segnato dalle riunioni di lavoro, da intensi dibattiti e da proficui scambi, non lo dimenticheranno mai e porgono un caro saluto al fondatore dell'Ufficio Storico della Croce Rossa intorno al quale li aveva coinvolti, con tanti altri amici, in un cenacolo permanente che proseguirà nel suo ricordo.*

5 sanitari a consulto». Ma c'era anche qualcosa di più. È certo infatti che i punti fermi collaborativi di Croce Rossa furono almeno otto:

1. l'organizzazione generale diretta, anche in Italia, dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR);
2. l'attività sanitaria al fronte e nelle retrovie. Solo gli ospedali territoriali di CRI furono in tutta Italia più di 220, con la Lombardia e la Toscana in prima linea;
3. l'assistenzialismo femminile: le donne infermiere, poi sorelle di carità;
4. le collaborazioni con lo SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), con la Repubblica di San Marino, con l'Opera della Santa Sede e con le Croci Rosse estere (Croce Rossa americana, inglese, francese e sue collegate);
5. le zone delle retrovie: posti di pronto soccorso e di ristoro per esempio nelle stazioni, navi bianche e altre strutture permanenti;
6. il trattamento dei prigionieri di guerra. La tendenza dei nostri alti comandi (Cadorna e Diaz) di non favorire sempre l'assistenza ai nostri prigionieri per il sospetto di vigliaccheria di fronte al nemico costò più di 100.000 nostri morti nei campi di prigionia;
7. le fonti di finanziamento tramite raccolta fondi e cartoline di guerra. Credo che siano quelle iniziative che poi hanno ispirato Giovanni La Greca a fondare la benemerita società Ferdinando Palasciano. Lo scritto non mente;
8. l'opera post bellica. Centri per grandi invalidi, convalescenziari (si pensi alla tubercolosi che si sviluppò ancor più potente dopo la guerra). L'assistenza ai profughi, la ricerca dei dispersi.

Detto questo l'opera si presenta in tutta la sua complessità, originalità e piacevolezza. Se si scorre l'indice del testo ce ne si rende subito conto. Il lunghissimo capitolo di Fabio Bertini mette un punto fermo sulle cronache a stampa. Certo Fabio avrebbe avuto bisogno di un libro tutto per sé, ma *sestertium premet* ed allora ecco circa 100 pagine di un interessantissimo riassunto. Emmanuel Pesi centra sul delicatissimo tema «ma quanto queste infermiere volontarie (sorelle di carità) sono state veramente grandi o ci sono state anche testimoni di spiacevoli episodi e di manchevolezze?». E dai famosi diari pubblicati o ancora inediti cosa risulta? Come si vede, più propaganda, vera realtà e, ancora più interessante, una pregiata letteratura secondaria poco conosciuta.

Bello il contributo di Maria Grazia Parri che scarta tutta l'arte figurativa di guerra primaria e la paccottiglia e ci parla dell'arte "vera" tra valori e propaganda. Interessante anche il capitolo di Galazzetti sui disegni di Maurizio Rava, complessa figura di artista con un profilo politico-ideologico segnato dal colonialismo e dal fascismo. Il capitolo del maestro Carlo Perucchetti è eccezionale. Come sono conosciute le canzoni "20 giorni

sull'Ortigara" o "Monte Grappa sei la mia patria" noi di Croce Rossa dovremmo conoscere anche i brani che lui riporta. Invece pochi di noi sanno che il nostro inno è stato scritto da un grande musicista italiano, quello dei "Pagliacci", il Leoncavallo.

Anche il capitolo scritto dal Venturini sulla cinematografia è davvero interessante e gli vorrei chiedere: «non si può raccogliere niente di proiettabile ai nostri Corsi nazionali di Storia?».

"Il dialogo con la società civile" è la seconda parte del libro. Qui apre la professoressa Campagnano che traccia un quadro critico del rapporto propaganda e promozione, scindendolo e discutendolo sul filo di evidenti sviluppi o iperboli. Il contributo di Sergio Goretti l'ho voluto fortemente io perché in Croce Rossa c'è sempre questa perenne discussione: la Croce Rossa è opera cristiana o massonica? E la domanda ha una sola risposta: entrambe! Certo Henry Dunant fu ispirato dal Cristo sofferente, lo dice lui stesso, però successivamente e grazie al cuore dei risorgimenti nazionali con l'abbattimento delle tirannidi, l'idea dunantiana prese campo tra i fratelli massoni. In Mazzini, non acclarato confratello ma onorato egualmente in quella sede, non ricorre sempre la triade Dio-popolo-nazione? Inoltre è storicamente provato che grandi uomini di Croce Rossa italiana e internazionale (sì Dunant fu protestante ed amico di tanti preti cattolici illustri) furono grandi massoni. Basti pensare al presidente Ciraolo!

Non so se qui Goretti, che è bravissimo, abbia elencati tutti quelli del periodo studiato, ma furono tanti. L'unico di cui non si sa è il patrono generale della CRI: ciò rimane un enigma come i tanti che rimangono intorno alla figura di Vittorio Emanuele III. Perché firmò le leggi razziali? Non poteva essere contro i tanti ebrei "collegati" a casa Savoia!

Sul perché della memoria e dell'oblio (ecco un'altra endiade) Iacopo Nappini ormai ci ha erudito con diversi interventi, ma qui ha tracciato un riassunto esteso sui parchi della rimembranza, facendoci un piacere particolare ricordando quello alla cui riscoperta ha collaborato e del quale ha scritto anche il nostro colonnello Riccardo Romeo Jasinski. Con il suo capitolo, Nappini partecipa a tutta Italia quanto aveva già insegnato "ai piccoli popoli" di Vallombrosa e di Pisa nei nostri convegni e corsi.

A sua volta Luigi Armandi scrive un bel saggio su Croce Rossa e Scoutismo, che fu davvero una collaborazione solidale; anche dopo la guerra i rapporti furono sempre ottimi. Poi, Mussolini, come abolì tutte quelle che lui chiamava "croci policrome" e le inglobò nella CRI, sciolse anche l'organizzazione degli scout.

Non si poteva poi non accendere un focus sulle sorelle ed ecco il senso del saggio di Maria Enrica Monaco Gorni, che porta il cuore di una presenza femminile particolarmente caratterizzante che se trovò ordine e impulso attraverso la grande ispettrice generale, Elena di Francia, poté giovare anche delle sue collaboratrici, infaticabili e intelligenti.

Così si conclude questo nutrito insieme di ricerche su Croce Rossa, stampa, arte, musica e cinematografia con la seconda parte ben distinta tra propaganda, promozione, massoneria, luoghi della memoria ed il rapporto CRI-scoutismo. Un testo tutto da leggere e da scoprire, forse una base importante per illustrare ancora angoli sconosciuti della grande epopea di Croce Rossa.

Parte I
Elementi per una storia

1. La Croce Rossa Italiana dal 1915 al 1926 attraverso le cronache

di Fabio Bertini

1. Il tempo dei simboli e della propaganda

Nel maggio del 1915, iniziavano colloqui, in Italia, tra il segretario generale del Comitato di Ginevra, Gustave Ador, il presidente della Croce Rossa Italiana, conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, e il suo vicepresidente, il deputato Enrico Maraini¹. Si muovevano su un terreno reso arduo anche dalla difficoltà per tutta la Nazione di comprendere la reale portata del conflitto². Alla vigilia della guerra, l'immagine internazionale della Croce Rossa come appariva sulla stampa italiana non era esaltante e soggiaceva a un uso strumentale da parte dell'informazione³. Si scriveva, ad esempio, che le dame di quella austriaca, portando viveri e soccorsi, ignoravano i feriti trentino-italiani o, addirittura, li insultavano⁴. Era il segno di un'impronta nazionalistica su cui lavorava la propaganda interventista, prodiga, invece, di lodi per la Croce Rossa Italiana, descritta in stato avanzato di preparazione, sottolineando l'allestimento dei 21 treni di guerra, finanziati da raccolte cittadine di fondi, oltre che dal Comitato centrale⁵. Mentre iniziava la fase operativa della mobilitazione anche per il fronte interno⁶, la propaganda non era soltanto finalizzata al sostegno patriottico, ma era anche funzionale al grande affare dei finanziamenti volontari. Questi

¹ *L'Ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa*, «La Stampa», 14 luglio 1915.

² P. Pieri, *L'Italia nella prima guerra mondiale*, Torino, Einaudi, 1965; M. Isnenghi, G. Rochat, *La grande guerra 1914-1918*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.

³ M. Forno, "La stampa dentro la guerra", in N. Labanca (a cura di), *Dizionario storico della Prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2016, pp. 323-332.

⁴ *Le angherie e gli insulti contro gli italiani di Trento. L'enorme costo dei viveri*, «Il Corriere della Sera», 24 maggio 1915.

⁵ «Il Corriere della Sera», 24 maggio 1915.

⁶ A. Fava, *Il "fronte interno" in Italia. Forme politiche della mobilitazione patriottica e delegittimazione della classe dirigente liberale*, «Ricerche Storiche», XXVII (1997), 3, pp. 503-532; A. Gibelli, *La Grande Guerra degli italiani*, Milano, Sansoni, 1998, pp. 174-175.

flussi, intrecciati ai prestiti nazionali, costituirono un terreno fecondo per le banche nel ridefinirsi dell'economia in funzione della guerra⁷.

Ancor prima dell'ufficialità della guerra, ferveva la propaganda patriottica, sotto varie forme, dalle manifestazioni, alle rappresentazioni teatrali, alle raccolte di fondi in cui spiccavano quelle a beneficio della Croce Rossa. Era frequente l'annuncio che si sarebbero devoluti a suo favore incassi di spettacoli, come fu a Firenze l'8 maggio 1915, quando Filippo Tommaso Marinetti e Emilio Settimelli rappresentarono al teatro della Pergola una performance futurista e antitedesca⁸, o a Milano la sera del 23 maggio, quando, dopo la rappresentazione de *I carbonari del 1821* di Luigi Gualteri e la lettura di *Orazione per la sagra di Quarto* di D'Annunzio, Giovanni Borelli spiegò la funzione civile di quei testi⁹.

Particolare aspetto della società civile che, da tempo, aveva cominciato a mobilitarsi, imboccando la via di una trasformazione epocale, di cui Roma sarebbe stato un vero laboratorio¹⁰, fu quello che riguardò gli arruolamenti di infermieri e inservienti e l'appello alla fornitura di automobili e relativi autisti e alla consegna di letti¹¹. Il 23 maggio 1915, un decreto legislativo disciplinava la materia:

Art. 1: In caso di guerra o di mobilitazione totale o parziale dell'esercito o dell'armata, e limitatamente al detto periodo, gli iscritti nel personale mobile dell'Associazione della Croce Rossa Italiana sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado, cui a norma dei regolamenti si trovano equiparati, alla disciplina militare, sia nei rapporti fra loro, sia reciprocamente nei rapporti con i militari del R. Esercito e della R. Marina. Tale disposizione avrà effetto soltanto quando siano chiamati a prestar servizio con le unità mobilitate; Art. 2: Il Governo del Re è autorizzato a riconoscere i gradi che il personale riveste nell'Associazione al momento della chiamata in servizio con le unità mobilitate (non oltre il grado di maggiore) e quali delegato generale e commissari delegati presso le armate. Il grado è provvisorio e verrà dato individualmente, volta per volta, al personale chiamato in servizio¹².

Già il 23 maggio del 2015, i gesuiti, alcuni dei quali, compreso il generale, costretti a partire dall'Italia perché di nazionalità "nemica", dichiara-

⁷ F. Degli Esposti, *L'economia di guerra italiana*, «Annali della Fondazione Ugo La Malfa», 28 (2014), pp. 187-211.

⁸ *I futuristi per la Croce Rossa a Firenze*, «Il Corriere della Sera», 9 maggio 1915.

⁹ «Il Corriere della Sera», 24 maggio 1915.

¹⁰ S. Soldani, "La grande guerra lontana dal fronte", in G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia, Le Regioni, La Toscana*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 343-452; A. Staderini, *Combattenti senza divisa. Roma nella Grande guerra*, Bologna, Il Mulino, 1995; *Un paese in guerra. La mobilitazione civile in Italia (1914-1918)*, a cura di D. Menozzi, G. Procacci, S. Soldani, Milano, Unicopli, 2010.

¹¹ «Il Corriere della Sera», 26 maggio 1915.

¹² *Codici penale per l'esercito e penale militare marittimo*, Milano, Hoepli, 1916, p. 213.

vano di mettere a disposizione «indirettamente» della Croce Rossa i loro conventi perché operassero da ospedali¹³. Quell'atteggiamento riguardava anche la Santa Sede che annunciava di mettere a disposizione alcuni collegi ecclesiastici e, in particolare, a Roma, l'ospedale vaticano di Santa Maria in Prati¹⁴. Si sarebbe aggiunta, pochi giorni dopo, una parte del palazzo vaticano a Castelgandolfo, in terra cioè extraterritoriale¹⁵. Erano le punte avanzate di un sistema ospedaliero che la Croce Rossa Italiana avrebbe contribuito rapidamente a mettere in piedi anche se qualche volta in modo velleitario, più propagandistico che effettivamente utile, quando nascevano qua e là strutture minuscole e inadeguate, situazione che sarebbe stata superata mano a mano che l'organizzazione progrediva¹⁶.

Un appello della Croce Rossa, circolato a Torino, invitava le famiglie contadine a rendere disponibili i figli ultra dodicenni per i lavori agricoli estivi così da compensare le braccia di lavoratori partiti per la guerra, mentre i comuni avrebbero predisposto comitati per proteggerli¹⁷. Contemporaneamente, la Croce Rossa costituiva l'*éscamotage* per quegli anarchocomunisti che, pur restando ideologicamente lontani dalla guerra, si piegavano alla forza degli avvenimenti, così che alcuni gruppi di quel tipo, riunitisi a Roma, emettevano un comunicato:

Gli anarchici ed i comunisti, adunatisi per discutere della loro condotta di fronte alla guerra ormai dichiarata, mentre riaffermano la loro irriducibile avversione a tutte le guerre di conquista, di offesa e di difesa, sentono ancora maggiormente il bisogno di propagandare e praticare il loro ideale altamente umanitario verso tutti i popoli. Quindi dichiarano di arruolarsi nella Croce Rossa italiana, facendo invito a tutti gli anarchici delle diverse regioni, che sono esenti dal servizio militare, di iscriversi nella suddetta istituzione, per poter dare prova ancora una volta dei loro sentimenti di fratellanza e di civiltà per tutti i colpiti dalla guerra¹⁸.

Mentre quegli atteggiamenti, attribuiti a gruppi dai nomi significativi come “Francisco Ferrer” e “Sante Caserio”, venivano enfatizzati dalla stampa interventista e proposti all'opinione pubblica “sovversiva”, come via di fuga dai suoi presupposti ideologici attraverso la Croce Rossa, l'Ente era alla ricerca di un assetto più idoneo al compito. L'offerta rivolta dalla

¹³ *Il Vaticano non creerà imbarazzi al Governo*, «La Stampa», 24 maggio 1915.

¹⁴ *Idem*.

¹⁵ *Il Palazzo pontificio di Castel Gandolfo a disposizione della Croce Rossa*, «La Stampa», 30 maggio 1915.

¹⁶ V. Tanci, *Storia dei mutilati della Grande Guerra in Italia (1915-1924)*, Tesi di Dottorato, tutors B. Tobia e O. Janz, Roma, Università di Roma La Sapienza-Freie Universität Berlin-Friedrich Meinecke Institut, a.a. 2009-2010, p. 41 (cons. online).

¹⁷ *Un appello della Croce Rossa*, «La Stampa», 24 maggio 1915.

¹⁸ *Non ci sono più anarchici! Le iscrizioni dei non soldati alla Croce Rossa!*, «La Stampa», 25 maggio 1915.

Croce Rossa Americana al presidente della Somaglia di “servizi” non veniva rifiutata. Accompagnava un rapido inserimento nell’impegno di guerra che, del resto, era da tempo avviato e che aveva bisogno anche di segnali forti di propaganda come quello dato dalla regina Elena, giunta il 27 maggio 1915 alla stazione di Roma per visitare, insieme alla principessa Jolanda, il XIV treno-ospedale crociato, con acclamazione di folla¹⁹. Tutto veniva descritto dai giornali come esaltante. In realtà, la propaganda copriva uno stato di seria difficoltà del settore sanitario di guerra che toccava anche la Croce Rossa e che, pochi mesi dopo l’inizio del conflitto, sarebbe stato ben descritto da Pio Foà, senatore e medico egli stesso:

La guerra ci aveva colpiti quando esisteva una grave crisi del personale medico tanto che parecchi erano preparati a discuterla a fondo nei due rami del Parlamento [...]. La carriera dei medici militari era divenuta difficile; molti l’abbandonavano e molti si astenevano dal partecipare ai concorsi. Fu così che, allo scoppiare della guerra, si ebbero circa 750 medici effettivi, il che ha generato una quantità di inconvenienti. Molti medici giovani di complemento freschi di laurea furono posti a servizio di battaglione o compagnia, presso i quali non sarebbe stato fuori posto qualche capitano di carriera, preferibilmente stato trattenuto negli ospedali di campo o di tappa. Spesso a dirigere ospedali o fare il chirurgo furono nominate persone non direttamente competenti. Sembrava sul principio che i medici sulla linea del fuoco non fossero troppo abbondanti, mentre tali erano per lungo tempo inoperosi in piccole città più o meno vicine alla fronte. Negli ospedali da campo non era neppure sufficiente il materiale [...]. A queste deficienze si aggiungevano o le supposizioni o le dimostrazioni di fatti che accennavano a minore concordia fra la Sanità militare e quella civile e tra quella e la Croce Rossa²⁰.

La competizione tra la Sanità militare e la Croce Rossa Italiana era uno dei tratti caratterizzanti specialmente quella prima fase della guerra²¹. Non era bastata la creazione di un apparato che doveva presupporre l’armonia reciproca²². Pio Foà non inventava niente quando parlava di carenza di personale, insufficienza di materiali di medicazione, di sterilizzazione, di attrezzature in genere, difetti nei sistemi di vaccinazione anti-tifica. Questi limiti erano un pesante handicap per la condizione dell’apparato medico-assistenziale in guerra che Foà avrebbe attribuito alla cattiva organizzazione della Sanità militare, responsabile anche di avere utilizzato – a suo dire – i “treni attrezzati” – per il trasporto dei feriti, invece di quelli nuovi e molto confortevoli dell’Ordine di Malta e della Croce Rossa.

¹⁹ *La Regina Elena visita un treno della Croce Rossa*, «Il Corriere della Sera», 26 maggio 1915; «La Stampa», 28 maggio 1915.

²⁰ P. Foà, *Ritornando dalla fronte*, «Il Corriere della Sera», 28 ottobre 1915.

²¹ V. Tanci, *Storia dei mutilati della Grande Guerra in Italia (1915-1924)*, cit., p. 8.

²² M. Mariani, *La Croce Rossa Italiana. L’epopea di una grande istituzione*, Milano, Mondadori, 2006, p. 112.

Quelle critiche erano mirate particolarmente contro Luigi Ferrero di Cavallerleone, alla testa del servizio sanitario, che non mancò di respingerle²³. Ma c'erano elementi oggettivi e, in tutto questo, non era secondario il punto accennato da Foà del difficile rapporto tra la Sanità militare e la Croce Rossa da una parte e tra la Sanità militare e la Sanità civile, specialmente a proposito della gestione dei rischi di epidemia. Contrastando l'accusa che ciò fosse dovuto a sua colpa, Luigi Ferrero di Cavallerleone negò, dopo l'articolo di Pio Foà, di aver mostrato ostilità verso la Croce Rossa, mentre smentiva anche disaccordi con la Sanità civile, finendo però per ammettere che vi erano stati contrasti e sovrapposizioni²⁴.

In quei giorni in cui alcuni decreti reali, dedicati a disciplinare tutti i settori della vita nazionale, comprendevano la Croce Rossa i cui iscritti nel personale mobile furono soggetti alle regole militari²⁵, proseguiva l'uso propagandistico dell'Ente. Così, la creazione di una sezione della Croce Rossa alla Maddalena da parte di donna Francesca Garibaldi, assistita dall'ammiraglio Magliano e dal capitano Natale, aveva un forte valore simbolico²⁶ e contribuì a sollecitare la partecipazione popolare. L'epica femminile della Croce Rossa che richiamava pagine gloriose come il ruolo delle infermiere volontarie nella guerra di Libia e sulle "navi bianche" costituiva un altro elemento di forte suggestione, utile al coinvolgimento delle donne e alla propaganda²⁷. Quello dell'infermiera era considerato il più appropriato sostegno delle donne allo sforzo bellico²⁸, un ruolo delicato in cui le volontarie riuscirono a non esaurire la loro carica nel patriottismo che pure ne pervadeva la gran parte, e a farlo convivere con il sentimento umanitario che andava al di là di quel confine²⁹.

Poiché poi la Croce Rossa assunse, praticamente da subito, compiti importanti nel settore dell'assistenza, evidentemente cruciale, spesso in collaborazione con il Comitato di mobilitazione civile³⁰, altre donne avrebbero dato il loro contributo, come Irma Melany Scodnik che compiva così, a

²³ L. Ferrero di Cavallerleone, *I servizi sanitari e la guerra*, «Il Corriere della Sera», 9 novembre 1915.

²⁴ *Idem*.

²⁵ *Decreti reali di carattere militare*, «La Stampa», 28 maggio 1915.

²⁶ *Donna Francesca Garibaldi istituisce la Croce Rossa alla Maddalena*, «La Stampa», 30 maggio 1915.

²⁷ A. Molinari, *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 90 segg.; B. Pisa, "La propaganda e l'assistenza sul fronte interno", in *Dizionario storico della Prima guerra mondiale*, cit., pp. 218-229.

²⁸ G. Scanni, *Le donne e la guerra*, «Il Buon cuore. Giornale settimanale per le famiglie», 29 aprile 1916.

²⁹ L. Guidi, "Introduzione" a *Vivere la guerra. Percorsi biografici e ruoli di genere tra Risorgimento e primo conflitto mondiale*, a cura di L. Guidi, Napoli, Clío Press, 2007, pp. 15-16.

³⁰ G. Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra con una raccolta di lettere inedite*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 186-187; B. Pisa, *La propaganda e l'assistenza sul fronte interno*, cit., pp. 218-229.